IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate sul Decorrente da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.46, tramonta ore 4.27 — Trieste, Mercoledì 5 Gennaio 1898. — Oggi: S. Telesforo. — Domani: Ss. Gaspare, Melchiorre e Baldassare. — N. 5841

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Gli avvenimenti nell'Estremo Oriente. - Tutti fanno a gara nel prestar denari alla Cina. LONDRA 4 (N). Le *Evening News*, che di solito sono bene informate, annunziano che l'Inghilterra ha assunto la garanzia del prestito cinese per l'indennità di guerra al Giappone, nell'ammontare di 60 milioni di lire sterline.

A garanzia del prestito verrebbe destinata la somma di 400 mila lire sterline dell'imposta fondiaria della Cina e verrebbe concesso all'Inghilterra un certo controllo su alcuni rami dell'amministrazione finanziaria.

Anche altri giornali pubblicano questa notizia e nei loro commenti rilevano l'antagonismo manifestatosi anche in rapporto a tale questione fra l'Inghilterra e la Russia. La stampa in generale saluta con gioia quest'avvenimento, che è riguardato come una energica ripresa dell'azione contro la Russia, alla quale negli ultimi anni nessuno sembrava osare di opporsi.

BERLINO 4 (B). Il capitano Rosendaal, comandante della nave da guerra *Friedrich Karl* fu nominato ieri comandante delle forze tedesche sbarcate a Kiao-Tschau.

Parlamento ungherese. - Il compromesso approvato in prima lettura. BUDAPEST 4 (B). La Camera dei deputati ha approvato nella discussione generale, a grande maggioranza, il progetto di legge risguardante la regolazione provvisoria delle questioni doganali e della Banca con i voti del partito liberale, del nazionale e del popolare, e respinse la mozione Kossuth.

Dopo l'approvazione del compromesso provvisorio nella discussione generale, si passò alla discussione articolata. Al § 1 il presidente dei ministri barone Banffy dichiara, interrotto più volte da rumorose esclamazioni della sinistra, che egli dà alla Corona quei consigli che ritiene utili agl'interessi della patria, e respinge il sospetto esternato da Polonyi ch'egli dia alla Corona falsi consigli, intesi soltanto a consolidare il programma del centro sinistro. *(Applausi dalla destra, rumori dalla estrema sinistra).*

Il presidente dei ministri propone infine una lieve modificazione nel testo del § 1 e presenta il contratto colla banca austro-ungarica, acciocchè la Camera possa orizzontarsi per la discussione del § 3.

La discussione verrà proseguita domani.

I „berat“ per i vescovi bulgari. - La Porta nell imbarazzo. COSTANTINOPOLI 4 (N). I *berat* dei vescovi bulgari furono pubblicati per le diocesi di Monastir, di Drebe e di Strumnizza. A vescovo di Monastir è stato nominato monsignor Gregorius, il quale è già partito per il suo luogo di destinazione. L'archimandrita Kozmur è destinato alla diocesi di Drebe e l'archimandrita Gremisus a quella di Strumnizza. Ambedue furono già consacrati. Gli arcivescovi bulgari, arrivati a Costantinopoli per la consacrazione dei neonominati vescovi, ripartiranno domani.

COSTANTINOPOLI 4 (N). La pubblicazione del *berat* per i vescovi bulgari era seguita da alcuni giorni alla chetichella ed è venuta soltanto oggi a conoscenza generale. Questa notizia ha prodotto sorpresa e disillusione ad un tempo nei circoli antibulgari, i quali dall'azione spiegata si attendevano un risultato ben diverso. Fino ad ora non è noto con quali concessioni la Porta intenda di calmare il malcontento suscitato; generalmente però si ritiene che queste concessioni non saranno di grande importanza.

La pubblicazione dei *berat* ha suscitato invece nei circoli bulgari vivissima soddisfazione e il principe Ferdinando, l'esarcato e il governo bulgaro si diedero premura di esprimere al sultano i loro più vivi ringraziamenti per la favorevole soluzione data alla questione dei vescovi.

Si ritiene che il governo rumeno, di fronte all'incontestabile successo della Bulgaria, farà energici passi per ottenere la nomina di un metropolita indipendente per i rumeni ottomani, nomina d'altronde già molte volte promessa dalla Porta.

Una domanda del capo degli albanesi. COSTANTINOPOLI 4 (N). Il capo degli albanesi Rizza bey si è rivolto al ministro della marina e ad altri funzionari turchi altolocati, per chiedere la destituzione del *kaimakan* di Diakovar, maggiore Kiazim. L'iniziativa di Rizza bey è però osteggiata dal ministro della guerra e dal granvisir.

Per il governatorato di Creta. - La situazione in Grecia. - Il principe Nicolò contrario alla candidatura Petrovich. ATENE 4 (B). L'Agenzia *Havas* annuncia: La notizia che la Russia abbia proposto il principe Giorgio di Grecia all'ufficio di governatore di Creta ha suscitato qui grande sensazione. I giornali non fanno commenti, esprimono però il loro rammarico che l'Europa non sia in grado di sciogliere la questione cretese. Solamente l'*Asty* crede, che se la Russia prende sul serio la proposta, saprà anche farla spuntare.

Dicesi che l'ex presidente dei ministri, Delyannis si sia espresso nel senso che la Camera, appena convocata, dovrà pensare a cambiar ministero. Da ciò si deduce la possibilità dello scioglimento della Camera.

I tessali che fanno ritorno ai loro casolari si trovano in condizioni da far pietà. Molte famiglie cretesi derubate del loro avere, devono rifugiarsi in Grecia.

CETTIGNE 4 (B). Si conferma da fonte ufficiale che il principe Nicolò del Montenegro si è opposto alla candidatura del voivoda Petrovich all'ufficio di governatore di Creta. Questo contegno è spiegato, in primo luogo, col fatto che il principe Nicolò, essendo sovrano d'uno stato balcanico, non si vuole neanche indirettamente immischiare nelle aspirazioni dei paesi balcanici; in secondo luogo, con la circostanza che le potenze hanno omesso di domandare al principe quale fosse la sua opinione intorno a tale candidatura.

Per rimpannucciare la flotta turca. COSTANTINOPOLI 4 (N). Si dice che sia stato pubblicato un *iradè* imperiale, ordinante che i pezzi d'artiglieria per la flotta, che erano stati commessi alla fabbrica di Armstrong, debbano invece essere eseguiti nelle officine di Krupp. La progettata costruzione di quattro nuove corazzate verrebbe affidata in compenso ai cantieri di Armstrong (Castellamare presso Napoli), favorevolmente conosciuti per l'eccellenza dei loro prodotti. Circa il divisato aumento della flotta nulla ancora è noto e si attende in proposito la decisione del sultano. Il ministro della marina si studia d'ottenere l'emanazione di un *iradè* favorevole al suo progetto e cioè che la riparazione di alcune corazzate venga eseguita a Costantinopoli stessa.

La situazione in Boemia. - La conferenza dei tedeschi. PRAGA 4 (N). Si dice che la conferenza dei deputati tedeschi alla Dieta provinciale della Boemia, nella quale si deciderà intorno alla partecipazione dei deputati tedeschi ai lavori dell'imminente sessione dietale, sarà convocata per il 9 del mese corrente, non a Praga, ma a Leitmeritz. La conferenza avrà luogo nel pomeriggio e sarà preceduta da una riunione del comitato esecutivo dei deputati tedeschi.

L agitazione degli indigeni dell'Eritrea. ROMA 4 (N). Notizie giunte da Massaua, da fonte privata, dicono che le popolazioni indigene a noi soggette, sono agitatissime, temendo l'abbandono da parte nostra dei loro territori. Il comando dovette reprimere energicamente la pericolosa agitazione.

Il contingente delle truppe eritree. ROMA 4 (N). L'*Esercito* dichiara fantastiche le notizie circa il rimpatrio delle truppe bianche che presidiavano Cassala. Dice che a Cassala c'erano solo truppe indigene al comando del maggiore De Bernardis. Tre sole centurie di queste truppe passarono al servizio anglo-egiziano. In quanto al nuovo ordinamento delle truppe d'Africa, il giornale è informato che si raccoglieranno i due comandi delle truppe esistenti, fondendoli in un comando unico, affidato al colonnello Troya. Rimpatrieranno i generali Caneva e Ghiola e l'effettivo attuale delle truppe, che è di 10.000 uomini, sarà possibilmente ridotto; è però prematura ogni notizia sul numero delle truppe che rimarranno a presidiare la colonia.

Onorificenze ai valorosi di Adua. ROMA 4 (N). Il generale Caneva, comandante delle truppe d'Africa, ha annunciato con un telegramma al ministro della guerra che inviò i documenti suppletivi chiestigli, circa gli atti di valore compiuti alla battaglia di Abba Carima. Si ritiene quindi che la Commissione presieduta dal generale Heusch potrà nella sua prossima riunione, alla seconda quindicina del mese, riprendere l'esame delle onorificenze da concedersi.

L' avvenire del Benadir. ROMA 4 (N). Il comandante Sorrentino fu ricevuto oggi dal re. Durante la lunga udienza Sorrentino ha informato il re sulle condizioni del nostro possedimento. Si mostrò fiducioso nell'avvenire del Benadir, dove si potrà avviare senza rischi o dispendi un commercio produttivo. Non vi saranno rischi se gli italiani si manterranno alla costa, adoperandosi ad attirare le carovane, che affluirebbero indubbiamente se avessero la certezza di trovarvi occasione di vendita, magazzini di deposito per le merci e regolari approdi di piroscafi. Lo prova il fatto, soggiunse Sorrentino, che il piroscafo *Africa* in pochissimi giorni potè completare il carico e salpare per Aden. Per la sicurezza dei nostri possedimenti bastano i soldati arabi al soldo dei nostri ufficiali. A Mogadisciu fu innalzato un forte cui fu dato il nome del compianto Cecchi. E' armato di 4 cannoni e 6 mitragliere Gardner, servite da 50 artiglieri suaheli al comando dell'ex tenente di cavalleria Iglieri di San Gregorio. Sorrentino presentò al re alcune armi arabe assai originali e presenterà alla regina, che lo riceverà quanto prima, uno strumento musicale indigeno rassomigliante alla mandòla.

Il cinquantenario della rivoluzione in Sicilia. ROMA 4 (N). La squadra destinata a partecipare alle feste di Palermo, comprenderà le seguenti navi: *Lepanto, Morosini, Dogali, Goito* e *Calatafimi*, le quali passeranno in armamento domani. Al ricevimento dei principi di Napoli, il Senato sarà rappresentato dal vice-presidente on. Guarneri, dal segretario e dal questore. La Camera sarà rappresentata dai deputati dell'isola.

PALERMO 4 (N). Il *Giornale di Sicilia* annuncia che Crispi arriverà qui il 10 corr. Si è costituito un Comitato per offrire un banchetto a lui e ai rimanenti superstiti del Parlamento siciliano del 1848.

Il „pronunciamiento“ del generale Weyler. MADRID 4 (N). Il generale Weyler è stato interrogato oggi per la prima volta in merito alla questione della sua protesta contro il messaggio del presidente degli Stati Uniti d'America, Mac Kinley.

Generalmente si ritiene che Weyler avesso progettato con la sua azione un *pronunciamiento* in piena regola e in questo suo tentativo incontrò l'appoggio dell'opinione publica.

Si dice che l'istruttoria contro di lui sia stata incamminata per espressa disposizione della regina reggente Maria Cristina.

Crispi e la Commissione dei cinque. ROMA 4 (N). Domani si radunerà la Commissione dei cinque per riprendere i suoi lavori. L'on. Crispi, invitato, si recherà domani davanti alla Commissione per dare le chieste spiegazioni.

Per il monumento di Carlo Alberto a Roma. ROMA 4 (N). Il Comitato del monumento a Carlo Alberto si è riunito sotto la presidenza del senatore Canonico. Il Comitato proclamò a suo presidente d'onore il marchese Visconti-Venosta, e chiamò gli scultori Balzico, Chiaradia e Ferrari, il pittore Maccari e l'architetto Koch, a comporre la giuria che dovrà giudicare i bozzetti che saranno esposti da domani al 15 corrente.

Per lo sgravio dei piccoli contribuenti in Italia. - ROMA 4 (N). L'*Opinione* pubblica un articolo sul presente dovere del governo e della maggioranza parlamentare, che conclude così: Il miglior modo di festeggiare il giubileo dello Statuto sarebbe quello di dimostrare con una provvida legge che, dopo tanti sacrifici fatti per redimere la patria e dotarla della civiltà e del progresso, le sue finanze sono riordinate così efficacemente da rendere possibile, per il cinquantenario dello Statuto, di dedicare a sollievo delle classi più aggravate, un fondo risultato dagli avanzi constatati del bilancio. Questo sarebbe il più gradito beneficio e la più conveniente risposta alle accuse e alle diffidenze dei nemici delle istituzioni.

Un' altra dimostrazione antimunicipale in Sicilia. PALERMO 4 (N). Si annuncia che a Circisi, nella provincia di Girgenti, avvenne un'altra tumultuosa dimostrazione contro il municipio. La dimostrazione fu sciolta dopo tre ore, senza ricorrere alle armi. Il tumulto è derivato dall'aumento del dazio sul vino e sulle farine imposto dal Comune.

Incidente in una chiesa a Roma. ROMA 4 (N). Ai funerali, seguiti oggi, della moglie del deputato Pais, avvenne uno spiacevole incidente. Mentre il corteo entrava nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, ove la salma era stata trasportata per l'assoluzione, il clero impedì l'ingresso alla bandiera nazionale della Società dei liguri e piemontesi. Seguirono proteste piuttosto vivaci. L'on. Barzilai, presente al fatto, mandò alla presidenza della Camera un'interrogazione sugli abusi del clero. La *Tribuna*, parlando dell'incidente, dice ch'esso viene a giustificare le recenti circolari di Rudinì. Il giornale reclama i rimedi più energici e radicali. Spera che il governo pronunzierà alla Camera una parola rassicurante cui succederà un'azione continua e robusta.

Gli spezzati d' argento italiani. ROMA 4 (N). Il deputato Zeppa, rappresentante il governo italiano alla conferenza tenuta nel 1893 dalla Lega monetaria latina, partirà per Berna, Parigi e Brusselles, con l'incarico ufficioso, datogli dal ministero del Tesoro, di trattare per le modificazioni della Convenzione esistente, affinchè l'Italia possa rimettere in circolazione gli spezzati d'argento, senza pericolo di doverli riscattare contro equivalente in oro una terza volta. L'on. Zeppa, che ebbe ripetute conferenze ieri e oggi con l'on. Luzzatti, partirà domani per la via del Gottardo.

Strascichi del Panama. PARIGI 4 (N). Il presidente della Corte di cassazione Quesnay de Beaurepaire ha chiesto al ministro della giustizia di convocare una Corte suprema, dinanzi alla quale vorrebbe scolparsi delle accuse lanciate contro di lui, durante il processo per la faccenda del Panama.

La questione di Fiume. FIUME 4 (N). Il neoeletti consiglieri tennero stasera una conferenza confidenziale, nella quale fu deliberato di continuare la politica di resistenza. Al dott. Maylender, che verrà rieletto podestà, fu imposto il mandato di dichiarare al governo, in nome del Consiglio, ch'esso accetta la carica a patto che il governo per l'introduzione delle nuove leggi, interroghi prima la Rappresentanza cittadina. Si ritiene che il governo in seguito a queste deliberazioni scioglierà nuovamente il Consiglio.

Il luogotenente conte Goëss a Gorizia. GORIZIA 4 (B). Il luogotenente conte Goëss ricevette oggi in udienza gl'impiegati di tutti gli uffici, le corporazioni ed alcune personalità. Il luogotenente s'intrattenne oggi nuovamente con alcuni deputati alla Dieta. Alla sera partì per Trieste.

La notizia di un importante scoperta. - Un segreto strappato alla natura? VIENNA 4 (N). Una corrispondenza ufficiosa comunica che il professore ordinario all'università di Vienna, F. L. Schenk, capo di quell'istituto embriologico, ha terminato, dopo lunghi anni di studio, i suoi esperimenti e le sue indagini con completo successo. Guidato dalle osservazioni di fatti che sino ad ora sembravano non avere alcuna influenza sullo sviluppo sia degli animali sia dell'uomo, egli sarebbe riuscito a trovare un metodo per influire, a seconda della volontà, sul sesso degli esseri nascituri. Se tale notizia si confermerà, questa scoperta sarebbe di incalcolabile importanza per la società umana e per l'allevamento del bestiame. Il prof. Schenk si riserva di pubblicare i particolari dei suoi studi dopo che non se ne saranno occupati anche altri dotti. (?!?!) La notizia, che non mancherà di destare vivissima sensazione, viene accolta nei circoli scientifici con grandissimo e giustificato scetticismo.

Il naufragio del „Grignano“. NIKOLAJEW 4 (N). Il piroscafo austro-ungarico *Grignano*, che si è sommerso in questo porto, era carico di grano. Il piroscafo doveva essere rimorchiato assieme ad altro vapore, con l'aiuto di una nave rompi-ghiaccio, dal fiume in mare. Durante la manovra urtò in un banco di ghiaccio e avendo riportato una larga falla, in breve tempo colò a picco nel fiume.

Estrazioni. MILANO 3 (N). Prestito a premi del 1861. La serie 4835 N. 9 vince L. 40000; le serie 3201 N. 21, 3285 N. 32 e 7117 N. 40 vincono Lire 1000 ciascuna.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La refezione scolastica. La decisione presa recentemente dal Consiglio municipale, concedendo 500 fiorini di sussidio ad una società che si propone di dare, nei mesi più crudi dell'inverno, un po' di minestra calda ed un pezzo di pane ad una parte degli scolaretti poveri, non ci sembra - ad onta del contrario parere di quei consiglieri che propugnarono il passaggio all'ordine del giorno sulla domanda di sussidio - che abbia minimamente impegnato il Comune in questa difficile questione. Presentata la cosa come una pura e semplice partecipazione del Comune ad un atto di beneficenza, la maggioranza del Consiglio non credette di potervisi rifiutare. Quello che la maggioranza ha accordato adesso, la maggioranza potrebbe negare in avvenire, quando le circostanze fossero tali da suggerire una diversa linea di condotta; percui la questione della refezione scolastica è rimasta, per il Comune, impregiudicata.

Essa però è stata posta ed al Comune incombe ormai il dovere di studiarla e di risolverla, pronunciandosi nettamente pro o contro di essa. Il problema è grave e preoccupa da lungo tempo la mente degli educatori, i quali paventano l'effetto deleterio che potrebbe produrre sul formarsi del carattere della gioventù, questo continuo moltiplicarsi delle forme di beneficenza, l'una delle quali provvede alle scarpe, l'altra ai vestiti, la terza ai libri, la quarta alla minestra e così via, incoraggiando sopratutto la trascuranza dei genitori neghittosi e rallentando in molti, anche non estremamente poveri, il sentimento del dovere che ognuno ha di provvedere a tutti i bisogni dei propri figli. A ciò si potrebbe opporre che la refezione scolastica va specialmente considerata in rapporto all'obbligatorietà dell'istruzione. Poichè la legge impone ai fanciulli di frequentare la scuola, non è fuori di luogo l'esaminare se da ciò non derivi al Comune l'obbligo morale di provvedere a far sì che tale frequentazione avvenga nelle migliori condizioni fisiche possibili. E' notorio che tra i fanciulli che vanno a scuola ve ne sono dappertutto alcuni che soffrono letteralmente la fame; molti poi ve ne sono che per effetto di scarso nutrimento si trovano in condizioni fisiche sfavorevolissime al profitto dello studio e allo sviluppo dell'intelligenza. Il cibo sano e abbondante non si trasforma soltanto in carne, muscoli e sangue, ma, specialmente nel fanciullo, contribuisce anche alla formazione del cervello, e, per logica conseguenza, dell'intelletto.

Ad ogni modo noi non pretendiamo di risolvere così su due piedi una questione, intorno alla quale si affaticano da tanto tempo i tecnici della materia: gli educatori; chiediamo soltanto che essa sia esaminata dalle nostre autorità municipali; e se da questo esame risulterà che quei danni morali, che dalla refezione scolastica si paventano per gli scolaretti, sono meno gravi e impellenti di quelli che realmente derivano loro dalla scarsa nutrizione, allora si faccia della cucina scolastica un istituto municipale, accessibile a tutti coloro che vorranno approfittarne, senza bisogno di presentare domande, nè documenti di sorta; divenga, insomma, la refezione, un diritto strettamente connesso all'adempimento del dovere della frequentazione della scuola.

Il Comune di Trieste, che fu uno dei primi ad istituire la minestra gratuita per chiunque la domandi all'Istituto dei poveri; il Comune di Trieste, che nei suoi asili infantili dà il vitto a tutti i fanciulletti che li frequentano, può ben estendere questa generosa e provvida disposizione anche alle scuole popolari. Non le si diano però, nonchè la sostanza, neppure la forma di un atto di beneficenza, chè allora il rimedio sarebbe certamente peggiore del male. In un recente articolo abbiamo dimostrato quanto dannoso riesca all'andamento della scuola l'esercizio di atti di beneficenza delegati, anche in forma indiretta, ai maestri. Gli inconvenienti lamentati per altre somministrazioni gratuite si manifesterebbero, e in forma più grave, anche per la refezione, quando l'acquistarla dovesse dipendere da quella serie di pratiche umilianti e di documentazioni increscìose, che formano il terrore di quasi tutti i veri poveri, che hanno il pudore della loro miseria, e vanno a profitto soltanto dei *magnacarte* e dei professionisti della mendicità.

Quando nessuno avrà bisogno di chiedere la refezione, perchè questa sarà un diritto congiunto alla frequentazione della scuola, libero chi voglia di rinunciarvi, l'istituto della cucina scolastica potrà funzionare in modo perfetto e sarà di vero giovamento allo sviluppo fisico ed intellettuale scolaresca, senza produrre nessuno di quegli inconvenienti, che vanno congiunti all'esercizio della beneficenza.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dai sig. Ninetta Garavini e dott. Carlo Garavini, per onorare la memoria del loro padre diletto e corrispondere alle sue intenzioni, corone 200.

Per onorare la memoria del compianto dott. Carlo ing. Garavini: dalla signorina Emilia Garavini, sorella dell'estinto, corone 25; dal cav. Filippo Artelli, corone 50; dall'ing. Marco de Porenta, corone 10; dal dott. Giacomo Benporat, corone

---

Aureliano Scholl — 10

LE NOTTI DI SANGUE

Era una casa assai ordinaria, composta di un pianterreno e di un primo piano. Aveva tre camere abbasso e quattro in alto; il tutto mobiliato con molta semplicità. Il conte aveva comperato la casa e il mobilio per la somma di cinquanta mila franchi. Cosa rara a Parigi e che sembrava aver deciso il compratore all'acquisto, il portinaio non era stato previsto dall'architetto. Non c'era casotto e per conseguenza non c'era nemmeno portinaio. Si dirà forse che nulla impedisce al proprietario di una casa di non prendere portinaio se non ne ha bisogno o se preferisce di farne a meno. E' un errore! Il portinaio congedato, non è contento; e quando un portinaio non è contento va a lamentarsi nel vicinato, e allora la gente dice:

— Pare che lì avvengano cose che non ammetteno testimonii!

I vicini, la cui curiosità è stimolata, osservano e sorvegliano. Vogliono sapere chi entra e chi esce. Si spia il portalettere per procurare di sapere se l'ardito innovatore che vuol fare a meno del portinaio riceve molte lettere, se queste lettere vengono da Parigi o dalla provincia. Ogni via di Parigi è un piccolo villaggio, coi suoi pettegolezzi, le sue gelosie, i suoi rancori di famiglia. I parigini hanno sempre avuto la manìa di beffarsi degli abitanti delle provincie; questi, se volessero, potrebbero prendersi terribili rivincite.

In una parola, quando il conte di Navarran voleva entrare in casa sua, saliva due gradini, cavava di tasca una chiave, apriva il portone, e quando lo aveva richiuso dietro di sè, sarebbe stato necessario di essere molto furbi per sapere ciò che egli pensava. Quel giorno il signor di Navarran entrò in casa sua verso le tre. Tuttavia, l'uomo che ne uscì alle dieci non rassomigliava al signor Navarran altro che per la statura. Egli era solo e la casa era inabitata durante la sua assenza. Bisognava dunque che il conte avesse un interesse a non essere riconosciuto. Il colore dei suoi capelli, il disegno della sua barba, il colorito del suo viso erano interamente modificati. All'angolo della via, il signor di Navarran salì in un coupè color marrone, senza stemmi, e la cui vernice non era stata lavata da parecchi giorni.

In questo modo il coupè non poteva attirare maggiormente attenzione di una vettura da piazza. Vicino al cocchiere aveva preso posto il signor Surypere. Egli discese scorgendo il conte e gli aprì lo sportello.

— Alle colline Chaumont - disse il conte.

Surypere risalì in serpa. La vettura seguì la via di Rochecouart fino ai boulevards esterni, percorse i boulevards della Chapelle e della Villette, e si fermò nella via Fessard.

Un portone era aperto; la carrozza entrò nella corte, e il portone si rinchiuse.

— Sii pronto per le due - disse il conte al cocchiere.

Il conte uscì, accompagnato da Surypere, e tutti e due andarono al „Gran vincitore“, in via della Villette, ove si fecero servire della birra. Il conte cavò di tasca alcuni sigari e li mise sul tavolo, dopo avere acceso quello che egli aveva scelto.

— Che cosa sai? - domandò egli a Surypere.

— Il „musulmano“ cospira - rispose questi. — Egli ha tentato di farvi seguire, ma inutilmente. A ogni istante, perdeva la traccia. Aly ha passato otto giorni a Houdan...

— E che cosa ha veduto?

— Niente. Quindi il musulmano è convinto che voi siete, come lui, uno degli affiliati; ma cerca altrove il vero capo.

— Bisogna sbarazzarmi di quell'uomo nel più breve tempo possibile. Sei andato a Saint Cloud?

— Ne vengo adesso.

— Il „Pesce cane“ è in buone condizioni?

— Va continuamente da Saint Cloud a Rouen, secondo i vostri ordini.

— Può prendere il mare?

(Continua)

45; dal sig. Mary e dott. Vitale Laudi, corone 30; dal sig. Carlo Marconetti e consorte, corone 20; dai sig. Giulio Marconetti e consorte, corone 15; dal sig. Augusto Torni, amico del figlio dott. Carlo, corone 10; dai sig. prof. Silvestro Benvenuti, Menotti Morpurgo e B. Comas, amici del figlio dott. Carlo, corone 30.

Per onorare la memoria del compianto avv. Giacomo Tonicelli: dai F.lli Tozzi, corone 20.

Dal celeste dottore e dall' ospitaliera Rosa, coniugi divorziati, corone 3; dal sig. F. G., per aver dato del Lei ad una cognata, cent. 80; B. O. N. corone 1.

A favore della Cassa centrale sezione adriatica, ci pervennero:

pro gruppo di Dignano, raccolti in una lieta compagnia, a Dignano, inneggiando all'idea nazionale, corone 7;

pro gruppo di Gimino, raccolti all' albergo alla Bella pianta, a Gimino, fra i soliti giuocatori al nazionale giuoco della Mora, corone 5.

Il Comune per la „Trieste e Trento". La Delegazione municipale accordò anche quest' anno il contributo di lire 200 alla Società di beneficenza „Trieste e Trento" di Roma.

In memoria del dott. Carlo Garavini. Convocata d'urgenza la Direzione adriatica della *Lega Nazionale*, nella seduta dei 3 corr. deliberò di onorare la memoria del rimpianto direttore dott. Carlo Garavini col murare nell'atrio della scuola di Santa Croce, opera prediletta del defunto, una lapide marmorea che ne ricordi il benemerito autore.

In pari tempo i direttori largirono in favore della Sezione adriatica l'importo di 100 corone e incaricarono il vice-presidente di porgere al defunto l' estremo saluto della *Lega* da lui così efficacemente amata.

I direttori della Sezione tridentina alla lor volta largirono l'importo di 30 corone al Giardino d' infanzia di S. Martino di Trento. Inviarono condoglianze: il direttore Venier, i gruppi di Capodistria, Gorizia, Orsera e Parenzo, qui rappresentati da delegati speciali. Il vice-presidente rappresenterà ai funerali la direzione di Trento.

I giudici in toga. I giudici del Tribunale provinciale, dal principio di quest'anno, smesse le vecchie divise, così poco estetiche, hanno inaugurato la toga, ch' è nera con una striscia di velluto viola intorno alle spalle, a mo' di collare. I rappresentanti della Procura di stato, invece di una striscia viola, hanno una striscia cremisi. — I berretti sono neri, in forma di tocco, filettati agli orli superiori del colore della striscia suddetta. — L'insieme è molto elegante, ed ha quella proprietà, quel carattere severo che ben si addice alle corti di giustizia.

Per i cittadini del vicino regno residenti a Trieste. Il r. Consolato ci comunica:

Tutti i giovani cittadini italiani nati negli anni 1878-79-80, qui residenti, sono invitati a presentarsi in questo R. Consolato Generale muniti del loro atto di nascita, *entro il corrente mese di gennaio*, per iscriversi nelle liste di leva del Comune a cui appartengono per domicilio e fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

Ove tale domanda d' iscrizione non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, si avverte che hanno obbligo di farla i loro genitori od i tutori.

Per un principio giornalistico. Il dott. Isidoro Reggio, già direttore dell'*Indipendente* ed ora redattore del *Corriere della sera*, ci manda da Milano, la seguente lettera:

„*Cari amici*, fatemi il piacere di pubblicare queste righe, suggerite non dal desiderio d'una vana polemica, ma dall'intendimento di stabilire un principio giornalistico che mi sembra giusto.

„Aprendo un giornale della sera, che si stampa a Trieste, trovo riprodotte per esteso tre o quattro colonne di rivista politica del 1897, da me pubblicate sul *Corriere della sera*.

„Non avrò il cattivo gusto di lagnarmi di questo implicito omaggio reso alla mia prosa; ma posto che quel giornale ha trascurato d'indicare la fonte a cui attingeva, avrei preferito che la forbice intelligente avesse evitato di tagliare, insieme all'articolo, anche le iniziali con le quali era firmato.

„Mi pare che questo desiderio sia assai legittimo. A parte tutto il resto, col sistema di quel giornale si verrebbe a creare una nuova forma di lavori forzati: la collaborazione per forza!"

Onorificenza. L'egregio nostro concittadino signor Ermanno Gentilli, direttore della Compagnia contro le disgrazie accidentali di Vienna, è stato nominato cavaliere della corona d'Italia.

La scherma all'Unione Ginnastica. Iersera ebbero luogo le *poules* settimanali di spada e sciabola. Vi presero parte 19 tiratori e si fecero 19 assalti. La *poule* di spada fu vinta dal signor C. Cesarini, quella di sciabola dal signor L. Padoa.

Prestiti Greci. I tagliandi dei prestiti greci degli anni 1881 e 1884 scaduti al 1 gennaio vengono pagati presso la filiale della Banca Union.

Nuovo ufficio postale. E' aperto il concorso al posto di commesso presso l' ufficio postale da istituirsi in Perteole, capitanato distrettuale di Gradisca verso contratto e deposito di fiorini 200 per cauzione.

L'onorario è fissato a fiorini 150; l' indennità per spese d' ufficio a fiorini 40, con un assegno di fiorini 180 per una gita giornaliera di pedone fra Perteole e l'Ufficio postale di Campolongo. Le istanze devono essere inviate entro tre settimane all'i. r. Direzione delle Poste e dei Telegrafi a Trieste.

La „Società cooperativa fra impiegati privati" terrà questa sera alle 8, nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, un congresso generale straordinario per la nomina della Direzione e per udire la riferta in oggetto „Magazzino consorziale".

Ospedale Infantile. La Direzione dell' Ospedale infantile pubblica la consueta statistica sull'attività dell'istituzione nel decembre u. s., dalla quale rileviamo quanto segue:

Erano rimasti in cura al 30 novembre 50; furono accolti nel mese di decembre 49. Totale 99.

Uscirono dall' ospedale: guariti 44, migliorati 3, morti 1, non guariti 1. Assieme 49.

Rimasero in cura al 31 decembre 50.

Nell'ambulanza furono curati: nella sezione medica 138, in quella oculistico-chirurgica 111, nell'ambulanza della sera 34. Assieme 283.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dai signori Ninetta Garavini e dott. Carlo Garavini, per onorare la memoria del loro padre diletto, e corrispondere alle sue intenzioni, corone 200 a pro della Società degli Amici dell'infanzia, per l' istituzione d'un letto nel Presepio, che porti il nome dell'estinto; cor. 200 a pro della Società della Poliambulanza.

Per onorare la memoria del compianto dott. Carlo ing. Garavini: a favore della Guardia medica, dall'avv. Felice Consolo, corone 20; dai signori R. Segher e consorte, cor. 10.

Per onorare la memoria del compianto avv. Giacomo Tonicelli: a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale, dal sig. Giuseppe di R. Levi, cor. 50.

Per onorare la memoria del defunto suo capo, dalla famiglia Dolce, cor. 5 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del compianto sig. Mayer Rosenthal, padre dell' amica Fanny Sakler, dalla signora Giulia Mandel, corone 10, a favore della Guardia medica.

— Alla Guardia medica pervennero direttamente:

per onorare la memoria del compianto dott. Carlo Garavini: dai membri della Direzione e del Curatorio della Società della Poliambulanza, cor. 150; dai signori Mary e dott. Vitale Laudi, cor. 30; dal sig. Julius Grund, di Vienna, ispettore capo della Meridionale, cor. 20;

per onorare la memoria del compianto dott. Giacomo Tonicelli: dal dott. Vittorio Serravallo, cor. 20;

per onorare la memoria del compianto Solone G. Contumà: dai signori Fratelli Eckhel, cor. 20;

— Alla Società degli Amici dell' infanzia pervennero:

per onorare la memoria del compianto dott. Giacomo Tonicelli: dai signori Acquaroli e C.o, cor. 50; dall' avv. Ettore Ricchetti, cor. 50; dall'avv. Angelo de Daninos, cor. 30; dall' avv. Eugenio Brunner, cor. 50; dal cav. dott. Arturo Castiglioni, cor. 20, a favore della cucina scolastica; dal sig. Francesco Glanzmann, cor. 20, a favore della cucina scolastica.

— Per onorare la memoria dell' avv. Giacomo Tonicelli, furono inoltre elargite: alla Casa dei poveri, cor. 50 dai direttori del Casino vecchio; alla Società di patronato per gli scarcerati, cor. 30 dai signori Massimiliano e Guglielmo Brunner e cor. 30 dall'avv. Ettore Ricchetti.

— Alla Fraternita israelitica di misericordia, pervennero per onorare la memoria del sig. Mayer Rosenthal: dal sig. Ventura e consorte, di Smirne, cor. 40; dal sig. R. di V. Ventura, cor. 20; dal sig. Henry Brisker, cor. 10.

Un utile invenzione. Invitati, siamo stati ieri a visitare la fonderia Osvaldella dove si trova esposto un molino a sistema d'orologeria a pesi, invenzione del sig. Giovanni Bon, nativo di Albona e domiciliato a Curzola in Dalmazia. La macchina è semplicissima. Due tamburi, cui sono unite due ruote dentate, una per ciascuno, vengono messi in moto, fra loro in opposizione, da pesi ad essi attaccati mediante una corda; e le ruote dentate, che sono verticali, fanno girare una piccola ruota dentata, orizzontale, nella quale s'ingranano e questa, mediante un *albero*, trasmette il movimento alla macina, che sovrasta all'altezza di circa due metri. Un sistema quadruplo di carrucole impedisce ai pesi, che, in complesso, ammontano a circa trecento chilogrammi, di scendere troppo presto: la loro discesa dura un'ora e mezzo e, terminato questo tempo, durante la ricaricazione, liberate mediante uno *scartamento* le ruote dentate dei tamburi, si può, con una manovella, continuare il movimento, finchè incominci la funzione dei pesi. La macina può fare fino a mille rotazioni al minuto e una leva, indipendente dalla macchina, permette che venga abbassata o sollevata, secondo la qualità della farina che si vuol ottenere. La macchina è costruita in ferro e acciaio, solidissima e pur nel movimento, per l'esattezza delle parti leggera. Un fanciullo la move. E' stata eseguita nella fonderia del sig. Vincenzo Osvaldella.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d' amministrazione, i seguenti oggetti:

Un portamonete. — Un bastone rinvenuto nel negozio V. Steinbach al Ponterosso.

Posta per l'i. e r. marina da guerra. L' Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all' i. r. nave da guerra *Pola* a Suakim oggi e il 19 corr., alle 12 mer., col piroscafo lloydiano in linea celere Trieste-Alessandria via Suez.

Cronaca del porto. Arrivarono nel nostro porto i lloydiani *Flora* da Smirne, *Leda* da Venezia, e *Delfino* da Metkovich; da Cardiff, carico di carbone, il piroscafo a. u. *Kinson*; da Ravenna il piroscafo italiano *Pierino*; da Catania il piroscafo italiano *S. Severo*; da Newcastle il piroscafo germanico *Ithaca*, carico di carbone per la ferriera di Servola; da Braila e Costantinopoli il piroscafo germanico *Deutscher Kaiser* carico di grano; da Marsiglia il piroscafo ungherese *Arpad*, e da Orano il bark italiano *Presente*.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Maria Valeria*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 2 corr. il suo viaggio da Aden per Bombay.

Il piroscafo *Medusa*, proveniente da Trieste, proseguì il 3 corr. il suo viaggio da Aden per Bombay.

Il piroscafo *Castore*, proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì il 3 corr. il suo viaggio da Capo d'Armi per Fiume.

Il piroscafo *Habsburg*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Teatro Comunale. Col solito esito ed i consueti applausi alla sig.a Mantelli, al De Negri, ed al m.o Mascheroni si è eseguito ieri a sera il *Sansone e Dalila*. Il teatro era molto ben popolato. Dopo il secondo atto fu presentato alla signora Mantelli un elegante mazzo di fiori. Giovedì ha luogo la settima rappresentazione del bellissimo spartito.

Sabato prossimo andrà in scena il *Mefistofele* di Arrigo Boito, che avrà ad esecutori principali il basso Scarneo, il tenore Zaccari e le signore Giacchetti-Botti e Belloni.

Teatro Filodrammatico. Quanto è carina, spontanea *Santa Rosa* del Paoletti, altrettanto è forzata, *voluta*, la continuazione: *Fra do foghi*. Evidentemente *Santa Rosa* fu scritta senza l'intenzione di darvi un seguito, e di seguito, infatti, non ha alcun bisogno. Il pensiero del *Fra do foghi* è venuto poi; ma la preoccupazione di fare una commedia che sia in continuazione di un' altra e forse anche quella di fare una commedia in due atti, non poteva non andare a scapito dell'arte. Le continuazioni in generale sono sempre poco felici; il dover fabbricare dialogo e personaggi su una traccia già segnata, cagiona quasi sempre e tradisce uno sforzo: è come dover fare un sonetto a rime obbligate. Quando all'ultima scena di *Santa Rosa, Vitorio* sposa *Rosina* perchè la madre del giovanotto acconsente alle nozze, il fatto principale è finito. L'amore di *sior Chechi* per *siora Lucia*, è un episodio che ha importanza bensì per lo scioglimento del bozzetto, ma che non occupa l'attenzione principale dello spettatore. Occorre sapere con esattezza, se, essendo vedovi tutti e due, si sposeranno poi anch'essi, seguendo l'esempio dei loro figliuoli? Si sposeranno, probabilmente; e quest'avverbio basta a soddisfare l' uditorio. Ma, invece no; per venire a questo matrimonio, facendo una seconda commedia, bisogna porre in iscena quel *barba Toni*, cugino di *Siora Lusieta*, del quale in *Santa Rosa* si era fatto un cenno fuggevole, tanto per farci sapere che destava l'ira gelosa di *Chechi*. Ed ecco, quindi, la *Siora Lusieta* „fra do foghi". Gli altri, i personaggi giovani, *Vitorio* e *Rosa*, passano in seconda linea. Della loro vita coniugale nulla più sappiamo fuorchè questo: che *Rosa* patisce di gelosia. E, del resto, tutto l'interesse si concentra sui battibecchi di quei due vecchioni che si contendono il cuore di quella matura beltà... di una volta, - tutta la comicità sull' intraprendenza di *Sior Chechi* che, con uno strattagemma, riesce a rimaner solo con la *Siora Lucia* e a dichiararle bravamente che l'ama ancora e vuole sposarla. La scenetta fa ridere, e fa ridere anche la situazione che segue, quando quei due giovanetti... di sessant' anni vengono sorpresi dagli altri e lui deve nascondere la donna del cuor suo in una stanza attigua... ma, ohimè! la situazione esce dalla spontaneità festevole a cui il Paoletti ci aveva abituati; rasentiamo la *pochade*. E la commedia, che è fatta tutta per questa situazione, la quale determinerà quel benedetto matrimonio a cui si vuol arrivare, nelle altre scene tentenna, si diluisce, mentre il dialogo non si ravviva che qua e là per qualche sprazzo di spirito.

Fra do foghi, nondimeno, ebbe un successo abbastanza lieto. Ci furono una chiamata dopo il primo atto e due dopo il secondo, ma crediamo che la recitazione vivacissima e colorita da parte di tutti gli attori e specialmente da parte di Zago, di Privato e della signora Borisi vi contribuisse in grandissima parte.

Questa sera ambedue le commedie del Paoletti si replicano.

Quanto prima un'altra novità: *Da Venezia a Montecarlo*, commedia in 3 atti di Alfredo Testoni.

Teatro Fenice. Iersera, alla replica, *Nozze d'oro* del Bicchi ha ottenuto la conferma del successo della prima rappresentazione. Alla commovente scena fra il protagonista e *Paolo* il pubblico è scoppiato in applausi. E alla fine dell'atto, poi, il Benini, che ha interpretato anche iersera il personaggio di *Benedetto Belli* con tutta quella maestria, quel sentimento, quell'arte fine di cui è capace, è stato fatto segno a una vera ovazione. Piacque assai anche il Mezzetti.

La vecchia commedia del Gallina *La mama no mor mai*, che non manca di pregi eminenti, sebbene appartenga alla primissima maniera del defunto commediografo, è stata ascoltata con molta attenzione e ai punti più salienti, più affettuosi non mancarono caldi applausi. *La mama no mor mai* è scritta principalmente col cuore e commuove sopratutto per la affettività che contiene. Senza, però, che i personaggi manchino di carattere e di vita.

L'esecuzione è stata accuratissima da parte di tutti gli attori. Speciali applausi al Benini, che del personaggio di *Sior Isepo* fa una vera creazione, alla signorina Moro e alle signore Benini-Sambo, Accardi, al Mezzetti e al Seglin.

Questa sera *Nozze d'oro* e *La base de tuto* del Gallina.

Grave incendio a bordo di un piroscafo carico di cotone. Questa notte, poco dopo le 11, dalla boccaporta di prua, del piroscafo dell'Austro-Americana, *Gottfried Schenker*, ormeggiato, per lo scarico di cotone, davanti all'*hangar* 22, al Molo N. 1, partirono le sinistre grida: *al fuoco, al fuoco!* In un batter d'occhio tutto l'equipaggio fu in piedi. L'incendio si era manifestato nella stiva di prua carica di cotone, e minacciava di prendere grandi proporzioni. L'allarme intanto s'era diffuso, e in un baleno comparvero sul luogo a coadiuvare l'equipaggio nel lavoro di spegnimento i vigili del Punto franco, e i piloti, al comando del capitano Frausin. In pari tempo si avvertiva telefonicamente l'appostamento principale dei vigili, il corpo dei piloti, il Governo marittimo, e le altre autorità.

Dall'appostamento principale i vigili accorsero con tre treni e con la pompa a vapore; e l'opera di spegnimento ch' era stata condotta con gran zelo dai vigili del Puntofranco, dai piloti e dall' equipaggio del piroscafo, fu proseguita con grande energia. Nella stiva, trasformata in una vera voragine di fuoco, vennero rovesciati veri torrenti d'acqua; e si spera di poter localizzare il fuoco. Contemporaneamente vennero prese tutte le possibili precauzioni per allontanare tutto ciò che si trovava di infiammabile presso il punto incendiato e scongiurare la possibilità che l'incendio assuma le proporzioni di un disastro.

L'incendio fu causato dall' imprudenza del nocchiere Basilio Smircich, d'anni 19, da Premuda, il quale, volendo riempirsi il materasso con della bambagia, era disceso di soppiatto nella stiva, con una candela accesa. Nel risalire con una bracciata di cotone che gli impediva i movimenti, appiccò il fuoco al cotone. Il resto si sa. Lo Smircich fu arrestato. Dopo essere stato assunto a verbale dal cancellista Schabl, fu condotto agli arresti di via Tigor.

A dirigere le operazioni di spegnimento oltre ai comandanti dei vigili, comparvero sul luogo il cav. Kloss, ispettore capo al Governo marittimo e il tenente di porto Niseteo. Sul luogo comparvero pure tutti gli addetti al riparto idraulico del Punto franco; il direttore della dogana cav. Zimmermann con parecchi ufficiali e il sig. Oscar Ravasini. A mantenere l'ordine, oltre ad un reparto delle guardie di finanza, comparvero sul luogo l'ispettore distrettuale Batz, il cancellista Schabl e l'ispettore di p. s. Hussak con parecchie guardie.

Avvisati del fatto si recarono sollecitamente sul luogo anche il presidente del governo marittimo cav. Becher, l' ing. Schwarz, il direttore dei magazzini generali sig. Minas, ed altre personalità.

Il *Gottfried Schenker* era arrivato una quindicina di giorni fa, proveniente da Nuova Orleans carico di cotone. In quella stiva ne rimanevano, per essere scaricate stamane, ancora 300 balle.

Ore 3.15 Essendo i getti delle pompe dei vigili insufficenti a riempire rapidamente la stiva di prua, e passando anzi gran parte dell'acqua gettata a bordo, a poppa, si manifestò il pericolo d' affondamento del piroscafo. Essendo perciò necessario empire rapidamente il battello per tenerlo in equilibrio, furono inviati sul luogo il *Pluto* del Lloyd con la sua pompa potente e la pompa a vapore del Governo marittimo. Mentre queste lavorano ad empire il battello, i vigili con quattro getti attendono a tener costantemente bagnati i fianchi del piroscafo, e a mantenere un getto costante sul punto incendiato. Si ritiene che in mezza ora il battello sarà empito d'acqua, allontanandosi così ogni pericolo d'affondamento.

*** Appena la *sirena* annunziò lo scoppio dell'incendio, molta gente accorse al Punto franco, per godersi il caratteristico spettacolo. Però, al tocco, temendosi che l'agglomerarsi della folla potesse recar impaccio al lavoro di spegnimento, l'ingresso al Punto franco fu impedito a tutti coloro che non potevano legittimarsi come appartenenti a qualche dicastero o autorità.

Vino sequestrato. Ierlaltro, nel pomeriggio, mentre la pioggia cadeva abbastanza fitta, arrivò da Muggia il vaporetto *Gianpaolo*, dal quale scesero alcune villiche e alcuni altri passeggeri. Le guardie di finanza, che avevano assistito allo sbarco, finito questo, si ritirarono verso il palazzo del Lloyd, dove, all'angolo di via del Mercato vecchio, c'era il respicente di finanza Panos. Ad un tratto, questi vide salire sopra coperta del *Gianpaolo* una donna, la quale, girato lo sguardo all' intorno, si chinò verso la scaletta d'accesso, e poco dopo comparve un' altra donna, tenendo sul capo un canestro ricoperto di un panno bianco. Le due donne, ratte come il lampo, scesero a terra e con passo sveltissimo si diressero per la Piazza Grande. Il Panos, senza por tempo in mezzo, le seguì, ma causa la melma non fu in grado di raggiungerle che soltanto vicino alla chiesa di Sant'Antonio. Fermata la donna che portava il cesto, le domandò che cosa avesse e dove andasse, e quella con una tranquillità degna della circostanza, gli rispose: „Go do fiasche de vin che porto a far benedir in sta ciesa per un batizo, che gavemo doman a Muia". - E proprio qui venite a far benedire il vino? ben, alora vegnì con mi, che prima de farlo benedir, bisogna che paghè el dazio. E la condusse all'espositura doganale della Sanità.

Ma siccome la donna, che si chiama Orsola Percolich, da Muggia, non aveva i denari necessari per pagare il dazio, il vino rimase sequestrato.

Bambina bruciata. Ierlaltro, sedeva sul banco degli accusati Francesca Sedmak, villica, accusata del delitto di omissione della dovuta sorveglianza di fanciulli, come previsto al §. 376 c. p.

Allontanatasi da casa per sbrigare alcune faccenduole, lasciò sola, in cucina, una sua fanciulletta di quattro anni, la quale, appressatasi al focolare, bassissimo, si mise a giuocare con delle legna accese. Il fuoco le si apprese alle vesti e in un attimo fu preda delle fiamme. Alle grida della infelice, accorsero i vicini, che la trovarono distesa a terra, che si contorceva per lo spasimo. Quando giunse la madre, la bambina non dava più segno di vita. La piccola bruciata venne subito portata all'ospitale di Trieste, ma le solerti cure prestate a nulla giovarono. Morì fra atrocissimi dolori.

Nel suo costituto, la Sedmak confessò, piangendo, la sua colpa. Venne condannata a due settimane di arresto.

Echi della tragedia di ierlaltro. - Le cause. La impressionante tragedia svoltasi l'altra sera nell' osteria „Andemo de Pepi" in via San Francesco, ha formato ieri il tema dei discorsi di gran parte della cittadinanza. Nella vertiginosa rapidità con cui il terribile fatto si compì, un punto, forse il più psicologicamente importante, era rimasto oscuro: e cioè la causa che aveva spinto il giovane Arturo Suppancich a sì disperati propositi. Le seguenti informazioni raccolte dai nostri *reporters* potranno fare un po' di luce a tale riguardo.

Arturo Suppancich, come già abbiamo detto, era figlio di un bottaio, a nome Bernardo; sua madre fa la rivendugliola in piazza del Ponterosso. La famiglia abita in via Carintia N. 14, parte postica, ove occupa un quartierino al primo piano, modesto ma decente e pulito.

L'anno scorso, durante una certa epoca in cui il barbiere Tiziano Candotti dovette assentarsi dalla bottega, il Suppancich lo sostituì. Fu in questa occasione che il giovane si accese di vivissimo amore per la Candotti, la quale non sarebbe rimasta insensibile alle sue premure. I genitori di lui se ne accorsero e fecero di tutto per indurlo a troncare quella relazione, che, data la natura ardente e appassionata del giovane, non poteva condurre a nulla di buono. Per qualche tempo parve che egli prestasse ascolto alle loro esortazioni, ma non resistè a lungo; il suo destino lo trascinava fatalmente verso quella donna. Più volte egli chiese alla madre come si sarebbe potuto ottenere un divorzio; e questa, che capiva l' antifona, gli rispondeva: „ Te ga de andar soldà; no sta bazilar." Un giorno, peraltro, senza tante ambagi, egli disse alla madre, che ne rimase fortemente impressionata: „O ela o me copo!"

Quando entrò al servizio militare, dovette raggiungere il suo reggimento a Pola e di là scrisse ardentissime lettere d' amore alla Candotti, che gli rispose. Venuto a Trieste nel dicembre scorso, si mostrò più innamorato che mai, e nella stanzetta che aveva conservata in casa dei genitori, custodiva gelosamente le lettere della donna amata. Ma ben presto incominciò a mostrarsi taciturno e preoccupato, ed alle insistenti interrogazioni della madre, lasciò comprendere che alcune confidenze fattegli da terzi gli davano serio motivo di gelosia verso la Candotti. La madre tentò in mille modi di persuaderlo a non pensare a quella donna, ma la risposta di lui fu sempre la stessa: „O ela, o me copo" aggiungendo ancora: „E se la ga altri se coparemo insieme!"

In uno degli ultimi giorni di decembre rincasò agitatissimo, indossò abiti da borghese e uscì tosto. La stessa cosa fece per più giorni di seguito e perfino due volte in un giorno.

La madre, comprendendo che egli voleva sorvegliare l'amante, quasi se ne consolava, nella speranza che trovandola in fallo si sarebbe allontanato da lei, mettendo il cuore in pace. Ma il 30 dicembre egli, che era divenuto sempre più taciturno, capitò a casa con una rivoltella. In quel momento non si trovava in casa che un suo fratellino ed egli, recatosi in cucina, esplose un colpo contro una parete. Il proiettile, perforando una tavola da pasta, si conficcò nel muro. Ai genitori che vollero sapere il motivo di tale suo agire, egli rispose: „Go comprado el *rivolver* e go volesto provarlo! No 'l val guente; ghe ne comprarò un altro."

La sera di capodanno il giovanotto pregò il padre di fargli preparare la cena per due, chè avrebbe condotto seco qualcuno. Credendo si trattasse di un amico o di un commilitone ch' egli avesse invitato, il padre annuì di buon grado e la cena fu lasciata pronta sopra un tavolo, avendo dovuto i genitori uscire di casa. Quando più tardi la madre rincasò, seppe dal figlio minore che l'Arturo si trovava nella sua stanza con una donna, la quale aveva cenato con lui.

— Mamma, disse il fanciullo, me par che i ga in man un *rivolver!* Go visto che i se lo passava un con l'altro!

La madre si affrettò ad entrare nella stanza. Appena ebbe spalancata la porta, vide che il figlio riceveva una rivoltella dalle mani della donna, che riconobbe subito per la Candotti.

— Che nova, cossa la fa lei qua? - osservò la Suppancich in tono brusco, rivolta alla donna.

Prese a parlare per primo il giovanotto, il quale disse: Mama, xe inutile che la zighi, se volemo ben e volemo morir insieme! poi rivolto alla Candotti: No xe vero, Nina mia, che te xe contenta de morir con mi?

La Candotti, senza aprir bocca, accennò di sì col capo.

— Ah ste robe volè far in casa mia! Te ghe vol più ben a sta dona che a mi e a tuo papà? Fora de qua! Andè fora!

La madre, giustamente indignata verso la Candotti, parlava con un accento che non ammetteva replica e i due amanti compresero. Si levarono in piedi e uscirono da quella casa.